

POLITICA E DEMOCRAZIA

Moltissimi arrivano per l'ultimo saluto al giornalista. I partigiani, gli amici, i lettori
Per molti è stato un maestro di vita

Il cardinal Tonini ricorda l'amico partigiano
«La Resistenza ha deciso la nostra vita»
Veltroni: un'idea forte di giornalismo e libertà

«L'editto bulgaro c'è stato, papà ha sofferto»

L'ultimo viaggio di Enzo Biagi verso Pianaccio. La figlia Bice: «Qualcuno ogni tanto soffre di amnesia...»

■ di Chiara Affronte inviata a Pianaccio (Bologna)

«L'EDITTO BULGARO? C'È STATO, certo che c'è stato». Nonostante la commozone, non ha tentennato neanche un attimo Bice, la figlia di Enzo Biagi, ieri, appena scesa

dall'auto che la accompagnava al funerale, alla chiesetta arrampicata sui monti

di Pianaccio. «Mi fa più piacere pensare ad una sua pacificazione, al suo ritorno in Rai - ha aggiunto - un dono che la vita ha voluto fargli, forse insieme a qualcuno che si è mosso...». Ma l'editto bulgaro, c'è stato, anche se «c'è chi ha delle botte di amnesia...», ha ironizzato amareggiata Bice. Lui, però, al contrario, «non ha perso la memoria mai - e neanche noi», ha detto ancora la figlia.

Editto bulgaro e conflitto di interessi: sono stati questi i temi toccati ieri da molti, nella lunga mattinata dedicata ai funerali di Biagi. Impossibile soprassedere, soprattutto dopo le dichiarazioni shock di Berlusconi, che ha negato di essersi mai imposto alla presenza di Biagi in Rai: «Una vergogna manipolare così la verità», è sbottato il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni, che ha anche annunciato iniziative legislative finalizzate a risolvere il problema del conflitto di interessi.

Romano Prodi, dal canto suo, avrebbe preferito non fare polemiche, ieri. «Non voglio strumentalizzare nulla», ha detto. Ma, dopo aver accompagnato la bara lungo il sentiero che porta al piccolo cimitero, ha risposto alle sollecitazioni dei cronisti: «Io so che lui ci ha sofferto moltissimo. Ma gli italiani sanno bene quali sono gli atti di giustizia e quali gli atti di ingiustizia».

I primi ad arrivare i partigiani, poi Saviano gli amici: un migliaio di persone commosse per l'ultimo saluto



Foto di Luca Bruno/Ap

Dopo la «battaglia della Resistenza» combattuta sull'Appennino bolognese, appena 23enne, per Biagi è venuto il tempo di quella contro «il regime». Una battaglia «condotta in assoluta coerenza con la sua vita», ha sottolineato il leader del Pd Walter Veltroni. Che ha voluto ricordare Biagi come «un'idea di giornalismo, e forse an-

che un'idea della vita, nata dalle cose migliori della società italiana, da una famiglia operaia e dalla battaglia della Resistenza». A ricordare il Biagi-partigiano è stato l'amico e cardinale Ersilio Tonini, alla fine della funzione religiosa (avrebbe dovuto tenere lui l'omelia ma non è riuscito ad arrivare in tempo a Pianaccio): «Dare

la vita per una causa è una grande ricchezza interiore, lo abbiamo ricordato spesso insieme», ha detto Tonini. Ma soprattutto, a rinverdire i valori della Resistenza condivisi con Biagi, sono stati gli altri partigiani. Uno per tutti, l'amico «Checco» Berti Arnoaldi Veli (spesso da Biagi citato nei libri) che il giorno prima della scomparsa del

compagno aveva preso un treno per regalarli la sua personale «religione» della brigata Giustizia e Libertà. Ma non era riuscito a salutarlo, perché le sue condizioni si erano già aggravate: «L'esperienza della Resistenza ha deciso per sempre la direzione delle nostre vite; ho lasciato il dono alle figlie: quello è stato il nostro abbraccio». Proprio

Bice ha voluto ribadire l'importanza della presenza dei partigiani, ieri: «Per mio padre è forse l'omaggio più grande...», ha detto. Ieri, fuori dalla Chiesa, un coro ha intonato *Bella Ciao*, davanti agli occhi commossi del migliaio di persone che riempivano la minuscola piazzetta di Pianaccio: le persone «normali», forse le più amate da Biagi, che le preferiva alle autorità. Amici del borgo natio, delle località limitofre, ma anche persone che non l'avevano mai conosciuto, se non attraverso la tv, i suoi articoli, i libri. Gente arrivata da lontano, affrontando un viaggio scomodo e duro. La sua gentilezza, la disponibilità, la generosità, il sorriso che regalava a chiunque passasse davanti al terrazzino a Pianaccio, sono state le qualità più evocate. Insieme alla grande integrità morale dell'uomo e del giornalista.

Tra i primi ad arrivare non solo i partigiani, ma anche un giovane «resistente» di oggi, Roberto Saviano. Che ha ricordato il ritorno di Biagi in tv, in primavera, con il programma *Rt*: «Sono contento che abbia scelto me per quel momento: per me è stato un maestro. Mi ha insegnato che verità e potere non coincidono mai», ha detto Saviano, sorridente e commosso, sotto l'abbraccio stretto della sua scorta.

HANNO DETTO

Prodi

«So che lui ci ha sofferto moltissimo. Gli italiani sanno quali sono gli atti di giustizia e quali no...»

Veltroni

«Prima con la Resistenza poi contro il regime. Un'idea della vita nata dalle cose migliori della società italiana»

La gente

«È questo il fiore del partigiano, o bella ciao! ...È questo il fiore del partigiano morto per la libertà!»



Cardinal Ersilio Tonini con Carla e Bice Biagi durante il funerale. Foto di Giorgio Benvenuti/Ap

NESSUNO ALLE ESEQUIE

La destra snobba l'ultimo saluto al giornalista

■ inviata a Pianaccio

Tra il fiume di persone arrivate ieri ai funerali di Enzo Biagi nella chiesetta di Pianaccio, c'era un grande assente: il Centrodestra. Neppure Pierferdinando Casini. Un'assenza che non è passata inosservata: il leader dell'Udc, infatti, era forse l'esponente politico del Centrodestra maggior-

mente atteso. Per più motivi: per la vicinanza alle vicende che riguardano la sua città, dimostrata in varie occasioni. E ancor di più, considerando le parole spese, martedì in tv, a Ballarò, quando aveva ricordato con affetto Biagi. Soffermandosi sulla conoscenza che legava anche le loro famiglie: quella di Casini è infatti originaria di Lizzano in Belve-

dere, Comune di cui Pianaccio è frazione. Nessun politico dell'opposizione, dunque, ieri si è presentato ai funerali di uno dei più grandi giornalisti del Novecento, ricordato da molti come un esempio di straordinaria integrità, di rettitudine, mai assoggettato al potere. Il giorno prima dei funerali era stata confermata la presenza del sindaco di Milano Letizia Moratti che poi non è potuta intervenire. Nelle ore di attesa, prima dell'inizio dei funerali, è cominciata a circolare la voce, mai ufficializzata, che stesse per arrivare Paolo Bonaiuti, il portavoce di Silvio Berlusconi. Che, però, non è mai arrivato.

c.a.

«ANNOZERO»

La Rai querela Facci e lo espelle dagli schermi

La Rai querela il giornalista del *Giornale* Filippo Facci. E lo espelle dalla trasmissione *AnnoZero* di Michele Santoro, a cui Facci era stato invitato ieri sera per la puntata dedicata a Enzo Biagi. Facci aveva definito la Rai «una cloaca» e «il vero cancro del Paese» in un articolo dal titolo «Un'idea: chiudere la Rai», pubblicato mercoledì. Ieri il dg Claudio Cappon (nel cda la proposta è stata avanzata dal consigliere in quota Udc Marco Staderini) ha dato mandato ai legali della Rai di querelare Facci per le espressioni «gravemente diffamatorie usate contro l'azienda». Inoltre, viale Mazzini ha spiegato che il giornalista non poteva più essere ospite di Santoro «in base alle regole aziendali che escludono la presenza in trasmissioni Rai di soggetti che hanno contenziosi legali aperti con l'azienda». L'invito, spiega la Rai, «avrebbe potuto essere inteso come rinuncia a far valere le domande risarcitorie nei confronti di Facci». Protesta la consiglieria leghista Bianchi Clerici: «Un atto ingiustificabile di censura». «Servirà un approfondito dibattito in cda», dice Gennaro Malgieri (An). «In una trasmissione su Biagi e sugli epurati si esordisce con un'epurazione», commenta Facci, spiegando che Santoro avrebbe tentato invano di convincere il dg Cappon e il presidente Petruccioli «del fatto che sarebbe stato grottesco esordire con un'epurazione in una trasmissione su Biagi e gli epurati». Racconta Facci: «Michele al telefono mi ha detto che così gli hanno rovinato la trasmissione».

LA PROPOSTA

Tutte le sue opere in una Fondazione

Una fondazione che raccolga tutte le opere di Enzo Biagi, articoli e programmi tv. La proposta l'ha lanciata il deputato ulivista Giuseppe Giulietti: «Si può dar vita - ha spiegato Giulietti - ad una Fondazione pubblico-privata che raccolga tutto il materiale prodotto da Biagi, che lo renda accessibile agli studiosi e che sia un elemento di formazione dei giovani giornalisti e di chiunque voglia conoscere la sua opera. C'è la disponibilità accertata delle università di Modena e Reggio Emilia, c'è una disponibilità del ministro Musci, della Rai e mi auguro anche del *Corriere della Sera*. Vorrei che Enzo Biagi fosse ricordato nel modo dovuto ad un cronista, attraverso le sue opere».

Il cardinal Tonini: «Quell'uomo l'hanno ucciso»

Ad «AnnoZero» il ricordo di Biagi: cacciarlo dalla Rai una malefatta indegna degli esseri umani

■ di Andrea Carugati / Roma

«QUEST'UOMO l'hanno ucciso: è stato un ostracismo, un tranello, la Rai si è derubata da sola di un classico della storia della tv come *Il Fatto*». Più di Santoro, Sabina Guzzanti, Travaglio, l'amico e collega Loris Mazzetti, è la sagoma filiforme e austera del cardinale Ersilio Tonini a scuotere lo studio di *AnnoZero* con il suo durissimo *j'accuse* contro chi tolse il lavoro in Rai a Enzo Biagi. «Un uomo schietto, di grandi ideali, di una sincerità totale: uno pulito dentro, un tesoro enorme», lo ricorda Tonini. E accusa, ancora: «Quelli che l'hanno buttato via avrebbero dovuto essere presenti oggi ai funerali:

avrebbero provato rimorso, per una malefatta che non è degna degli esseri umani». «Non si trattano gli uomini come pezzi con cui giocare», dice ancora il cardinale. «Parlo da amico ma anche da uno che conosce la realtà: dava fastidio, non era utili e l'hanno buttato fuori». Durante la trasmissione anche un frammento di un'intervista in cui Biagi ricorda quando è stato a Fucecchio, sulla tomba di Montanelli: «Ho chiesto di restare con lui e gli ho detto: «Caro Indro, avevi detto che certi personaggi bisogna provarli. Mi sa che hanno sbagliato la dose...». In un'altra intervista a Sabina Guzzanti, realizzata durante le riprese di *Viva Zapatero*, Biagi dice: «Attorno al potere ci sono quelli che ballano, l'hanno sempre fatto, fin dai tempi del Duce. No,

della Rai non ho più sentito nessuno, la nostra categoria si adegua...». Parlano anche le nipoti: «Dopo la fine del lavoro in tv è invecchiato improvvisamente, era il lavoro che lo teneva vivo, vispo. Essere allontanato è stato un trauma, e il ritorno in tv è arrivato troppo tardi». Ancora le nipoti: «Siamo indignate e offese per le parole di Berlusconi sull'editto bulgaro, il nonno adesso non può più rispondere». La figlia Bice: «Qualcuno avrebbe dovuto capire che era arrivato il mo-

Quando il giornalista disse:

«L'offesa più grande?»

Esser licenziato da Saccà

con una raccomandata

con ricevuta di ritorno»

mento del silenzio». E Carla Biagi: «Nessuno può pensare che mio padre abbia fatto un uso criminale della tv o dei giornali». Bice parla anche del rapporto di Biagi con gli altri epurati: «Non sopportava le ingiustizie, si sentiva di proteggerli, faceva il patriarca anche per loro». Sui maxischermi in studio troneggia il faccione di Berlusconi da Sofia, scorrono le frasi dell'editto bulgaro del 2002. Ancora Biagi con Sabina Guzzanti: «La cosa che mi offende di più è stato essere licenziato da Saccà con una raccomandata con ricevuta di ritorno: questa è una dittatura morbida, non c'è bisogno del manganello e dell'olio di ricino, che magari costa pure troppo». Mazzetti ricorda le discussioni durissime tra Biagi e il direttore di Raiuno Del Noce, le parole dell'allora presidente Rai Baldassarre secondo il quale per Raitre